

SC&S Società, cultura & spettacoli

Bagnasco saluta l'Autunno d'autore

La rassegna «Autunno d'autore» in biblioteca a Bagnasco si conclude stasera, alle 21, con la presentazione del libro «Parole di donne» (Arabafenice), scritto dalla giornalista de La Stampa Paola Scola. Dialogherà con lei Giorgio Ravio- lo, presidente della Fondazione Castello di Mombasiglio. L'ingresso è aperto a tutti e libero. Z.M. —

Parole di donne

51 ritratti al femminile



La riflessione di Marco Revelli sulla mostra dedicata a suo papà Nuto. Le immagini di Bruno Murialdo fino al 3 dicembre a Cuneo

“Le foto danno alle parole di mio padre l'espressione a tutto tondo di quel mondo”

Di seguito la riflessione del professore Marco Revelli sulla mostra del fotografo albese Bruno Murialdo allestita in piazza Virginio a Cuneo fino al 3 dicembre: «Nuto Revelli. Immagini dell'Anello forte: la donna e il mondo contadino».

L'INTERVENTO

MARCO REVELLI

Bruno Murialdo ha una dote particolare, e preziosa. Con l'obiettivo della sua macchina fotografica riesce a entrare nell'anima delle persone che ritrae e a offrirla alla vista. Per questo le ventidue grandi stampe fotografiche che compongono la sua mostra in piazza Virginio ci restituiscono davvero l'anima di quel mondo contadino al femminile la cui memoria mio padre Nuto aveva raccolto nel volume «L'Anello forte» pubblicato esattamente quarant'anni fa.

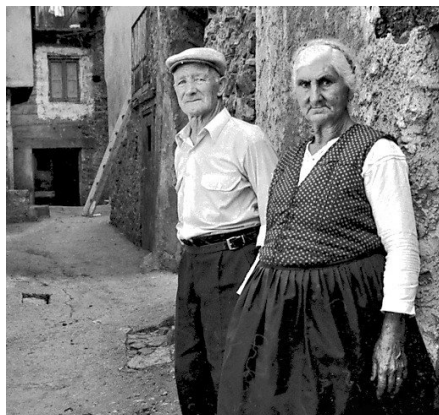
Le voci registrate allora nelle case e nelle baite della montagna, della collina e della pianura povera del Cuneese e trasferite nelle pagine del libro raccontano le vite agite, faticose, sofferte di un mondo che dovette strappare la possibilità di esistenza a una natura avara e che proprio per questo sedimentò una propria cultura della sopravvivenza che ha lo spessore di una vera e propria civiltà. Ma alle parole mancava in fondo ancora qualcosa per darci l'espressione piena, a tutto tondo, di quel mondo: mancavano le immagini che - come potrà ben cogliere il visitatore della mostra - ci offrono un po' di spessore e di emozione. Quello che un volto, una postura,



Le stampe fotografiche in mostra a Cuneo restituiscono l'anima di quel mondo contadino al femminile raccontato ne «L'Anello forte»



Volti, abiti, interni di case semplici che raccontano un mondo



Sguardi fieri fermati in un scatto che ora è memoria

un particolare dell'abbigliamento, il dettaglio di un interno d'abitazione aggiungono completando il quadro.

Si osservino gli sguardi fieri di Maria Attisani o di Lucia Rosso, o la posa quasi sacrale della «madonna contadina» della stampa fotografica n. 5, o il gesto antico, immobile nel tempo, della seminatrice rappresentata sopra al titolo «La terra aveva il sapore del tempo», che sembra il verso di una poesia... Si avrà la sensazione di un incontro reale, in qualche misura concreto, con quelle figure provenienti da lontano, o si potrà provare l'impressione di entrare davvero in quelle abitazioni spesso disadornate, in quelle cucine che costituivano il centro della vita dell'intera famiglia, con quegli oggetti essenziali, sobri, calcolati per bastare a un'esistenza senza orpelli e nulla di superfluo.

Un incontro che deve farci pensare, perché è di lì che tutti noi in qualche misura proviamo. In fondo, da quegli scatti, si separano appena una quarantina di anni, e tuttavia di quelle realtà, di quel mondo, se non ci fossero le testimonianze e le immagini - le testimonianze dell'Anello forte e queste immagini - non resterebbe ormai quasi traccia.

Quella civiltà così densa e così forte, si sarebbe inabissata come quei velieri d'un tempo che si sono trascinati in fondo al mare i tesori che portavano nella stiva. Per questo il lavoro della memoria è così importante. In particolare, il lavoro fatto nelle scuole su queste immagini e su questi materiali, perché da quelle radici affondate in realtà appena sotto la sottile superficie del nostro presente, c'è ancora molto da ascoltare. E da imparare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

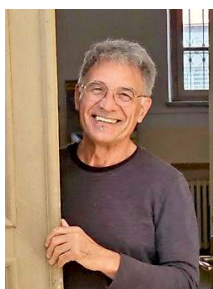
Domani a Cuneo si proietta il film-documentario di James David Spellman: «Bruno: un ritratto» Dalle vigne delle Langhe all'emigrazione in Cile del dopoguerra

L'EVENTO

ANTONIO FERRERO
CUNEO

Una delle principali critiche mosse al grande scrittore e fotografo Bruce Chatwin era che lo hanno reso famoso, siano stati scritti in comodi alberghi e deformati nella narrazione in modo da essere resi più avventurosi di quanto fossero realmente. Ecco, Bruno

Murialdo è un artista assolutamente impermeabile a sospetti del genere: da più di 50 anni gira il mondo per testimoniare coi suoi scritti tracce di vita quotidiana e arrivare con l'obiettivo dove l'occhio distratto non arriva. Genovese, cresciuto in Cile, ha vissuto a Cuba e documentato mezzo mondo, dalla Russia agli Stati Uniti, trovando il suo «posto dove appendere il cappello» (per citare di nuovo Chatwin) ad Alba per fare delle Langhe la sua terra adottiva. Collaboratore di personaggi centrali della



Bruno Murialdo

cultura italiana (da Bolchi a Soldati), ha una tappa importante della sua carriera nell'incontro con Nuto Revelli durante la stesura dell'Anello forte da cui ha origine la mostra fotografica visitabile a Cuneo in piazza Virginio fino al 3 dicembre. La straordinaria vicenda umana e professionale di Murialdo è stata testimoniata da un altro artista stregato dalle Langhe, il regista e giornalista statunitense James David Spellman che ha realizzato un film-documentario che ripercorre la vita e il lavo-

ro di Bruno Murialdo che da oltre quarant'anni ritrae la vita degli abitanti del Piemonte: dai trifolau di notte alla ricerca di tartufi, ai personaggi che popolano trattorie, caffè, castelli, vigneti e fattorie. L'incontro tra questi due nomadi dell'obiettivo ha generato un lungometraggio intenso e incredibilmente autentico, capace di stregare anche lo smaliziato pubblico americano e raggiungere un posto come finalista al New York International Film Awards.

Il film «Bruno: un ritratto» verrà proiettato domani alle 20,45 nella Sala polivalente CDT dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo in Largo Barale 1. Sarà presente lo stesso Murialdo che spiegherà l'origine dell'ispirazione dei suoi reportage e, in collegamento online, l'amico regista J.D. Spellman che introdurrà la pellicola all'interno della quale si spazierà dalle vigne delle Langhe all'emigrazione in Cile del dopoguerra.

Un fotografo e un regista per dimostrare la forza delle immagini nel raccontare e conservare memorie che rischierebbero di andare perdute. L'ingresso è gratuito con prenotazione consigliata su info@nutorevelli.org —

© RIPRODUZIONE RISERVATA